

«Bisogna contrastare il “dottor Google” con l'autorevolezza»

Nel convegno di medici e avvocati sono emerse le principali problematiche della professione: troppi pazienti e burocrazia

Leonardo Chiavarini

PIACENZA

● Un medico legale, due medici di medicina generale, due avvocati, un broker assicurativo e, infine, una giornalista. È attraverso uno sguardo interdisciplinare che, al Best western Park Hotel, l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Piacenza ha proposto: “Dimensioni della responsabilità medica. Diritto, pratica clinica e gestione del rischio”. Il convegno, patrocinato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Ausl, dal Comune e dalla Provincia di Piacenza, ha visto anche la collaborazione dell'Ordine degli avvocati di Piacenza. A moderare il panel sono stati Augusto Pagani, presidente Omceo Pc, e Graziella Mingardi, avvocato, già presidente Coa di Piacenza. Durante la mattinata, infatti, professionisti diversi si sono alternati in qualità di relatori, illustrando ai presenti più prospettive di una tematica imprescindibile per chiunque lavori in ambito sanitario. Dopo gli interventi di Pagani e Mingardi, è toc-

cato a Giulio Bini, direttore generale Medicina legale Ausl di Piacenza, ricostruire i fondamenti della responsabilità professionale in sanità. Mentre, gli avvocati Stefano Sarchi ed Elisabetta Soavi si sono concentrati sulle principali tappe dell'evoluzione normativa della colpa medica: un quadro che ha subito una transizione significativa negli ultimi 15 anni.

Particolarmente interessante è stato poi il dialogo generazionale che ha visto alternarsi Maurizio Contini, consigliere e presidente Cam Omceo Pc, e Luca Pilla, revisore dei conti Omceo Pc. Il tema al centro del confronto, ovvero “com'è cambiato il rapporto medico-paziente”, è stata un'ulteriore occasione per accendere i riflettori su una professione cruciale, oggi messa a dura prova su più fronti. Contini ha ricordato i tempi della cosiddetta “medicina paternalistica”, in cui la fiducia che il paziente riponeva nel medico era pressoché totale. Pilla, dal canto suo, ha segnalato come questa fiducia, seppur con fatica, possa essere costruita anche oggi, nell'era del “dottor Google”. «Il paziente ha a disposizione una pletera di informazioni, non

sempre attendibili - dice -. Il medico, però, ha dalla sua l'autorevolezza, figlia dell'esperienza e della conoscenza della storia clinica del paziente. Un aspetto che deve comunque convivere con la sua capacità di assicurare». Quella proposta da Pilla è però una ricetta minacciata da diverse difficoltà della contingenza, da lui stesso segnalate. In particolare: il sovraccarico di pazienti e l'aumento del carico legislativo.

In chiusura, l'ad di Assimedici, Attilio Steffano, ha illustrato la tutela assicurativa del medico e della struttura sanitaria dopo i decreti attuativi della legge n. 24/2017; mentre, la giornalista del Corriere della sera, Sara Bettoni, ha affrontato un argomento molto attuale: «quando il medico diventa notizia». Addentrandosi in alcune criticità della deontologia professionale e tenendo conto di dinamiche di forte esposizione, oggi più afferenti a web e social, Bettoni ha provato a delineare una prospettiva utile a trattare in maniera etica i casi di responsabilità medica sui media, nell'ottica di un bilanciamento oculato tra diritto di cronaca e diritti dei soggetti coinvolti. _